

№ 7-

ALBERTUS

Memorandum sulle cose di Napoli presentato al
Conte di Caserta da Giuseppe Vaccariti di 15 Marzo 1861.

Napoli versa oggi in così strane condizioni che alle necessità
domandano una indagine severa e cosenziosa di mali che
affliggono quella sventurata Regione, non che di rimedi che
appariranno più efficaci ed accomodate a coprire le ragioni in-
time del vasto disordine che mette tutto a scompiglio.

Non è di certo agevole cosa lo intendersi su veri criteri da giudicar
la situazione; né era punto da sperare che uscito il paese da tan-
ta tempesta di sregolamenti profumi, e di folurore, ed in tanti con-
flitti di passioni intemperate, di dogmi, di rancori, e di inter-
si offesi, potesse venir fuori una sintesi razionale da ricap-
itare i fatti sociali, e spiegarne le ragioni.

A dir breve, senza opinione pubblica rivelatrice del vero non si
tra, e in quella vece i criteri si smarrono ed alla pubblica
opinione vera e sicura si vien surrogando l'artificiale conet-
to delle parti politiche: tanto le fallacie e gl'inganni usurpa-
no i dritti del vero. Ed ecco le vicine influenze che hanno
insieme ad ora provveduto l'indirizzo di poteri che raccolsero in
rapida vicenda la funesta eredità della Dinastia espulsa.

ai quale Potere venuto in sì ogni solido fondamento da adoperare
una politica razionale e propria della propria missione, fu
rispetto lo impigliarsi nella politica incerta, e perplesso di
espédients e detto empirismo.

11

Della D. natura di Garibaldi diremo poco: la fu questa una
quella concezione terribile che salvando la parte pubblica
già, la meno perigliosa la sorte del domani. Tra mali infini
onde fu cagione al paese quel Potere risoluto e brivole
nario, gravissimo male fu questo dello aver sovraccattato
le ambizioni, tutte le cupidigie, e tutti gli appetiti di cose
materiali: e pertanto la più pura e più nobile idea quella
del sacrificio e del martirio politico, si corruppe e si mater
zi tanto da mettersi alla stregua d'una truffa di ricompense.
Ed il peggio fu che le ricompense pecuniarie non bastando
venne al traffico degli uffici pubblici, riducendogli propri
un fondo di beneficenza da gratificarne le patite persecuz
politiche: non rispetto serbando alle solide e sostanziali
virtù che l'interesse pubblico raccomanda e premia nel mi
strato, nell'amministratore, nell'intelligenza, nella perizia e nell'integrità
d'animo: il partito vincente rivendicava il monopolio del
potere pubblico, emulando senza pudore gli esempi turpi

del partito vinto. E nondimeno il senso morale dell'onesto e del
buono non era spento all'istinto nel popolo, sicché pubblicato
sul giornale ufficiale un Decreto del Dittatore che largiva la
grossa somma di 6 milioni di ducati ai percosi e rovinati
dalle persecuzioni politiche, il dono pietoso parve ingiuria, e
la parte eletta venne in pensiero di rifiutare protestando, fu
bellissima gara tra più reitti e voracitosi dei popolani, suffidia-
ti da quel provvedimento, solleciti tutti di aderire al nobile
rifiuto: così non la pensavano gli uomini delle classi elevate,
i quali poco si curando della civile modestia si cacciavano con
febbile ardore nella pazzia delle cariche dello Stato. Belleffiss-
ima pagina la è questa della nostra storia domestica: si vorrebbe
- narrarla la penna degna di Tacito. Quali furono le
conseguenze del re costume? Intanto che il paese aspirava
alle grandi riparazioni invocando una riforma seria e solida,
fera della giustizia, dell'amministrazione, anteo tarlo, e impia-
tevole del caduto regime, a vece di questo non ebbero che una
vasta eliminazione di antichi nomi, surrogati da nuovi, ma
poveri, e spogli d'ogni pregio da conitarsi stima e confidenza
pubblica. In un pido di guerra levato contro i Borbo-
nici, tutti qualificandogli in faccia strumenti di tirannia-
de: A che non era, pericosa ha molti ribaldi, erano per-
re uomini di spedita onestà, e di non volgare perizia

e a' suoi penuriami in genere e l'uno e l'altro requisiti.

111

Venuto di poi per benignità di Provvidenza a tempi caldi e riposati con l'insediamento del Potere rigeneratore della governance in nome del magnanimo Re Eletto, fu in tutti gli onesti ritorno a confortevoli aspettazioni: ed il Programma dell'egregio uomo Cav. Farini parve a' speranti prima di salute ed obra del meglio. Fu l'opera veramente opera del successo? egli è lecito dubitare: anonché a noi si caderà in animo punto di farci l'uso di quelle infinite e ricurissimizzazioni, che la furia e la historia di partiti, stentatamente avventava contro uomini onorandi ai quali l'aspirazione al Potere non fu per la condizione di tempi opprobriamente d'ambizioni, ma bensì immolazione al pubblico interesse. Questo diciamo rispetto alla purità delle intenzioni: ma con pari franchezza affermeremo egualmente che questa amministrazione non arde immune da questi addobbi. Non intendiamo invero né di diffimulare, né di sminuire la gravità d'una situazione copersa di bronchi, di crolli e di difficoltà senza fine: e non sentiamo pure che quella strana posizione renda non che difficile in

sibile il riordinamento dello Stato in brev'ora, ed a posta dei
desideri impazienti, ma fatte cotale concezioni noi avremo
a notare i seguenti fatti.

1.° Al principio d'autorità era caduto: era debito rialzarlo, ma tem-
po che il Potere usisse dal sistema delle morbidezze, e delle
sindacazioni a partiti, e alla piazza. Non doveasi soprattutto
lasciar libero il campo alla contumacia stemperata della
Stampa. Trascurare d'un tratto le leggi di stampa Piemonte-
se, e il suo corteggio dei giurati egli era un grossolano errore:
era un proclamare la impunità di fatto di reati di stampa:
e tal fu. Chi vietava l'adozione d'una qualsiasi legge pro-
vvisoria ma efficace e seriamente repressiva? forse i freni
e i rispetti alla Costituzionalità? ma lode al vero, un Po-
tere investito d'una gran missione grande quanto il salva-
re l'avvenire del paese nostro e dell'Italia, dovea egli ser-
vigliare tanto in mezzo, a dover diffidare d'un bill d'im-
munità in pria dalla pubblica opinione, e di poi dal
Parlamento? Po: il fatto sta che alle necessità imposse-
ro bene spesso il dipartirsi dal rigore delle Costituzioni
nati franchigie, del che mille esempi si potrebbero
recare, né alcuno mofo lamento in tale incontro dei
modi tenuti arbitrari affatto, ma pienamente giusti-
ficati dall'eminenti interesse della pubblica salute.

2° L'amministrazione, la magistratura diedero prova
ed efficaci provvisioni perche si oviasse a grandi ne-
pigi e alle deplorabili magagne. Che cosa fu adoperato
rispetto alle imperiose esigenze? nulla..... uomini
d'insigne incapacità e di trista fama tennero il Brezgiuno
di taluna delle Provincie: un grido di riprovazione univer-
sale ne sollecitava la rimozione: e nondimeno non ebbero
coraggio di soddisfare al legittimo voto, e si lascio profano il
per tema di offendere la sensitività della parte liberale
avanzata. E rispetto alla magistratura lo stesso sistema
negativo ed aspettante lascio esistere il vasto sconvolgimento
quell'ordine travagliato da antiche e da nuove imper-
fetti. E difatto l'opinione pubblica mal pratica lo scien-
to del subire agli uffici del magistrato penale nomi
contaminati d'irredimibili colpe ne Principi di macchia: e
quali uomini doveasi scissamente purgare la magistratura
e non fu fatto perche i tristi ne grandi sconvolgi della
vicià trovano più facile le vie di sotvezza. E per rimedio
si negava una riparazione raccomandata dalla più sana
giustizia: e tali uomini uscivano la malignità e la calumnia
avola mandato in fondo sotto specie di omaggio alla pu-
blica opinione: ed a quei tali si erano crudelmente
rapiti anche i nefidi di vita, anche l'inviolabile diritto

acquistata alla pensione di giustizia. E da ultimo quanto
ai magistrati nuovi che eran saliti agli alti uffici giudi-
ziari per le ignobili vie del favoritismo, e della consorta-
ria, difettando loro ogni solida guarantee di merito, di
purizia e di probità, non s'oppressi fare ammenda delle im-
provvide scelte, o per lo meno avvisare con migliori crite-
ri alle scelte nuove da fare: e qui basti il notare che venne
obliato e trasandato il criterio certamente non fallace,
lo sperimento di pubblici esami. Così adoperando si
rui offesa al senso retto del paese in più modi; ripet-
tando taluno dei peccati, rimediando riparazioni a tal altra
reclamate dalla giustizia, e mantenendo o elevando uomini
nuovi, e spogli d'ogni estimazione, e ogni fiducia pubblica.

3° Intra gli intendimenti della nuova politica, non pare
affatto commendabile quello che rimirava ad incarnare il
principio unificatore negli ordini giudiziari ed ammini-
strativi, senza dimora, né temperamenti di prudenza da
serbare nel rapido trapasso dall'antico al nuovo. E non
è qui luogo, né il consentono i brevi limiti di codesta esposi-
zione, di addentrare un sì vasto, e momentoso argomento:
senon che non pare disutile il rimembrare certi teoremi
consentiti dalla scienza, e dalla esperienza — le leggi
che dividere in sé il duplice indivisibile elemento storico

e razionale, sicché tutta quanta la bontà relativa
e la efficacia pratica d'una legge nuova si attenda a
combinazione ben ponderata di quel doppio elemento
ogni legge nuova che venga a surrogarsi all'antica dover
presentare suffulta da tanta evidenza di progresso ad un
da smuovere siffattamente la forza d'inerzia, la tenacità
gli abiti, e della tradizione, e quel sentimento di legittimo
orgoglio che si fa care le leggi proprie e gli Istituti
antichi - le leggi e gli ordini nuovi offendendo
l'usso esistenti, dovere ingenerare di necessità i contrasti,
repugnanze, e il mal volere, epperò in tempi caldi
e normati riesca più agevole la prova, ma ne
più grossi e comitati divenir ragione d' nuovo disordine
di perturbamenti novelli, o per lo meno esporri al
pericolo della sterilità, e della inefficacia - Le queste
proposizioni varranno a spezzare la ragione della
la accoglienza che incontravano nella società nostra
ordinamenti nuovi venuti di fuori a spron battuto, ed
plicitati con alquanto empirismo ad un paese profondamente
mente sospeso, e stanco di novità improvvise - Se adunque
modesto senso pratico non penuriana negli uomini per
posti al reggimento delle cose pubbliche, non si sarà
visto uno strano rimedio di nuove leggi in
te ad antico bronco e peggio ancora raffazzonate di

subite, e ridotte non già a miglior perfezione, ma bensì
a forme spiccate ed anomale, non avendo fisionomia
propria né dell'autorità, né del nuovo. Così intervenne
delle leggi emanate Dittatorialmente e intorno alla
Guardia Nazionale, all'Ordinamento Municipale, alla
Pubblica Istruzione - Di che conseguivano pessimi effetti:
la sfiducia profonda nella bontà dei nuovi Istituti,
che si venivano dal sistema unificatore - l'amore dopo
più alle Istituzioni nostrali - l'indifferentismo uni-
versale per tutto il nuovo che si intendesse imporre al
paese, il che vuol dire difetto assoluto d'acquiescenza del
sentimento popolare, e dove manca l'acquiescenza, e il
consenso delle maggioranze noi non possiamo vedere per
quali modi si potrebbe venire al costrutto dell'attuazione
pratica, ed efficace di nuove leggi. Ancora in questo il
senso retto delle moltitudini si chiarì più sovente del
senso grave dei pochi imperocché si pensava, e si ripeteva
che di fronte a grandi pericoli e alla vasta dissoluzione
d'una società inferma si avesse a provvedere alle vere e
stringenti necessità governare ed amministrare. Volente ad-
unque l'unificazione degli ordini giudiziari ed ammi-
nistrativi; e chi oserebbe far contrasto al pensiero che è la
giusta deduzione dal principio il cui trionfo è la nostra fede

e la più viva sollecitudine nostra? ma chiediamo non più
che al grand' uopo provvedasi con pienezza di garanti
con apparecchi di studi pazienti e comparativi de' casi
stessi, e contemporaneo sapientemente il doppio elem-
to del vario nell' uero. Se no' farete opera caduca e
ta dalla coscienza pubblica.

IV

Questa amministrazione, cui otti togliemmo a giudicare
per sommi capi, se non operò tutto il bene, impedi
non pertanto i progressi del male; fu onesta e gran-
mente sollecita della moralità e della dignità.
Che cosa si avrebbe a dire dell'Amministrazione pre-
sente? si rechiugna del pari a l' accusarla e il difenderla
la difesa si parrebbe oltraggio alla verità; nè la s. uita
za di coscienza se ne darebbe spolta. L' accusarla si fare
be facile impresa; se non che considerata la mat. rap-
di tempi, che ogni cosa corrompe e travolge: conside-
ta la piena degli odi, e delle ire che da ogni la-
trabocca, ed a lottanti nell' arena politica toglie ogni
sentimento di calma, di dignità, di temperanza, in
noi si raffuggeremo piuttosto alla passiva attitudine
di spettatori; dolerando nell' intimo del nostro animo

le miserrime condizioni del paese nostro, per le quali
non ci tocca ad assistere che alle rovine d'ogni cosa,
nomini, riputazioni, legami antichi d'affetti e di
stime. Quest'uno diremo per amor del vero, che i cri-
santi mali per l'amministrazione presente non
consentono oramai un giorno solo d'indugio ad avvisare
a' rimedi; e questi rimedi vorremo inducendo per bu-
vi note, e come meglio sapremo

V

Conviene anzi tutto guardare in viso la situazione come
sta - La maggioranza (saria vano il dissimularlo) non
è contenta, né plaudente. Sventura mancata all'uni-
versale sgomento, e costerna la gran parte quietista
l'autorità morale della legge e dell'agente del Potere
invocata e prostrata è incitamento potente a tutte
le ree tendenze, e tutte le anarcoidiche profissioni.
La Guardia Nazionale suprema tuttora dell'ordi-
ne e della libertà come che avesse meritato bene
ne' giorni della prova, e di grandi pericoli, tuttavol-
ta lascia desiderare urgentemente un riordinamento
atto a rinsanguinarla di elementi buoni, e purgarla
dei peggiori - Una Burocrazia misuratamente cre-

sunta d'numero e di potenza che tutto invade e misero-
mente corrode il corpo sociale - Amministrazione e mag-
gior struttura rappresentano il caos: la tristizia e il nullismo
di molto che i tempi torbidi ci han versato dentro a s-
titolo di concessioni alla parte politica prevalente, tut-
tosto ha stancato oramai la pazienza della popolazione
Catanzaro, Cosenza e tal'altre Provincie si levano in un
protestando con modi incivili, perche non trovarono an-
che i ricorsi legali. Il partito vinto traggono da queste
grandi disordini augurio a operare: eppure se un es-
ecutore mette fuori un Programma, e un vespolo vi
aggruppersano intorno di subito tutti gli interessi offesi, to-
te passioni e le ambizioni deluse, e a capo di esse gli avve-
dello esecuto sciolto, ma tutto vien tolto, persino i sup-
di vita - le tendenze municipali poi anzi annullate, e re-
te al silenzio da un'immensa maggioranza tenuissima di
unificazione, ora infelicitamente risorgente con crescente po-
zo, e questo perché? perché con improvviso consiglio si pre-
di violentare la posizione, e precipitare la soluzione, senza
rispetto serbando alla storia, alla tradizione, agli abiti sacri
al pregiudizio se vi piace, o tutto quanto si attiene alla
nazionale antica.

Stando così le cose, esse una tesi di provvisori che a noi per

le più nuove ad ovviare a mali, lasciando al miglior
senno di gravi uomini che tengono le supreme parti
dello Stato il farne la debita considerazione

1° Supremo bisogno apparire a noi il riordinare l'organico
e il magistero del Mezzogiorno locale: viziosi si è parso il dis-
segno primitivo, e tale lo chiariscono i fatti. Il Potere Cen-
trale, sostituito, un mandatario in figura di Luogotenente
o di Segretario di Stato responsabile, ma la cui responsa-
bilità reale all'atto si chiariva poco o nulla operativa —
Un Consiglio di Luogotenenza rappresentato da uomini
sotto d'ogni responsabilità di dritto, ma nel fatto con
quasi balia di operare il bene, e il male, sotto l'ombra della
irresponsabilità e posti inoltre in condizioni di precariet-
tà, e di mobilità, per guisa da rendergli più assisibili a
tutte le tentazioni dell'arbitrio, a tutte le oblique influen-
ze, ecco il congegno ibrido dal quale non poteva
suscitarsi che il male, e il disordine. E come adunque si
verrebbe a capo di un migliore assetto?..... Brivendici
il Potere Centrale quella iniziativa operante in sé, e
sostituito non però entro i limiti del possibile, laonde
si è avvisato che a modo di regola i vari Dicasteri potrebbe-
ro bene ridursi alle parti che si attengono al corso normale,
e cotidiano dei negozi pubblici, servando al Potere Centrale

il vedere e provvedere nelle parti sostanziali: nel che
il Potere Centrale avrebbe di necessità a affidare il
consiglio, e della cooperazione di uomini trascelti tra
quelli che si stimassero degni di piena fiducia - Senon-
ché una elezione parrebbe indispensabile rispetto a due
rasteri sopra le cose Interne e la Pubblica Sicurezza;
sarebbe improbita e periglioso provvedere e governare
di lontano - e Ne poi si obietti a codesto sistema il pe-
ricolo di offendere per avventura più vivamente il senti-
mento pubblico a cagione del sovvertito accentramento
assorbente: questo non è a temere, perisochè la mala pr-
va che han fatto codeste oligarchie delegatizie
impotenti al bene e liberissime nel male, non che
arbitri senza fine, l'è tal prova codesta da sgannare
i più teneri della ministeriale autonomia: non sarà
che una sola generazione di uomini a gridarvi la voce
addosso; la generazione dei proscianti e dei trafficanti
d'uffici pubblici: e la stessa disapprovazione da quel
lato non sarebbe forse il gran bene desiderabile?
Primerrebbe la questione di persone: e qui noi direm
aperto il nostro pensiero: l'uomo della situazione
preporre alla somma delle cose in Napoli non pot-
rebbe cercarsi tra i Vapolitani: questo perchè (colpa de

tempi e delle sventure nostre domestiche) non si tra-
di presente colà una tale individualità da roman-
dare a tutto il rispetto, e la indisputata fiducia, ma
d'altro canto diciamo che la scelta del personaggio
da deputare a sì grave carico importa che cada su tal no-
me da soddisfare alle gravi esigenze, per altezza di fama
per potenza d'ingegno e per attitudine pratica di gover-
no e di amministrazione: se l'uomo sarà minore del
compiuto suo, lo credito e la fiducia gli verrà addosso
in brev'ora.

11. Un sistema che noi reputiamo il più salutare ed effi-
cace, egli è il sistema della promiscuità degli uffici pub-
blici. Applicato su larga scala, e con riguardosa pru-
denza ed esteso sistema si renderebbe ben più operativo
dello sostanziale appimilazione tra le sparse membra
dell'Italia, che non siano gli ordini e gli istituti unifor-
mi. Coordinato ed esteso sistema con gli ajuti materiali
delle ferrovie, col movimento e l'intreccio dell'attività
industriale, e commerciale, esso varrà potentemente
a cementare i più saldi legami di comuni interessi
delle regioni, e degli affetti da stringere in fascio i
comuni consorzi: né questo solo: che il travasare di

Provincia in Provincia i nuovi funzionari pubblici
ferirebbe efficacemente, a creare le nuove abitudini, e
inserire su vecchi tronchi i germi del nuovo, a prop-
rare una grande scuola educativa con tutta la pot-
degli esempi vivi, che qui soprattutto in questa scuola
provetta nello esercizio delle libertà politiche, nella per-
ra delle virtù cittadine, si vorrebbero largamente ad attu-
re. E d'altro canto trapiantando in paesi nuovi funzionari
senza di vecchie abitudini, la cui presenza nell'attuale
domicilio mal soddisferebbe agli interessi pubblici, ed
sottratti a quell'ambiente non sano, e a quelle tali
influenze sinistre, entrerebbero in una via di emenda-
zione e di educazione pratica grandemente utile.

III È urgente che si provvegga senza dimore alla Riforma
Giudiziaria ed Amministrativa.
Abbiamo notato di sopra di quali vizi vada travagliata
te: ed ora indicando i rimedi diremo, che la Riforma
vuolsi ordinata su nuove basi e con nuovi principi
dirigenti. È desiderabile che un fuori illuminato
pronunzi il suo verdetto. Ritornando sul papato
vien che si chiami a novella disamina il male
so riparazioni a quei tali che furono tolti d'ufficio

per le sinistre influenze di tempi e di partiti - eliminazioni di questi elementi la cui presenza conteneva ancora la magistratura Penale - depurazioni dal tarlo dei nuovi venuti, cui non fu scalo che il favoritismo, e la preffazione dei partiti - adozione del principio generale degli esami pubblici che è di certo il migliore de' criteri quanto a nuovi candidati da ammettere.

Con la sorta di totale rovina si potrà venire a capo di una Riforma seria e solida: ma a chi vorrà commettere il nuovo carico? forse al Potere locale? sarebbe questa opera vanissima e perduta; l'iniziativa vaolta rivendicata dal Potere Centrale: il quale ben si potrà circondare di lumi, e del consiglio di magistrati e di uomini da meritar confidenza, e questi scegliendo fra magistrati Napoletani, non che delle altre parti d'Italia, il cui senso collettivo, le cui coscienze stinte ed oneste renderebbero giudizi severi, e consentanei al retto ed al pubblico interesse.